



Donne e Diritti

Sara De Vido

Professoressa associata di Diritto Internazionale
Delegata della Rettrice ai Giorni della Memoria, del Ricordo e alla Parità di genere
Università Ca' Foscari Venezia

e Vania Brino

Professoressa ordinaria di Diritto del lavoro
Coordinatrice del Corso di Laurea in Governance delle Organizzazioni pubbliche
Università Ca' Foscari Venezia

conversano con

Andrea Franconi

Professoressa e ricercatrice di Diritto Internazionale del Lavoro e della Sicurezza Sociale.
Attualmente Ass. Programme Officer for Social Dialogue in the Social Protection,
Governance and Tripartism Programme of the International Training Centre
of the International Labour Organization (ITCILO)

Costruire una carriera nel Diritto Internazionale del Lavoro

Ci spieghi brevemente in cosa consiste il suo lavoro e quali sono state le tappe fondamentali della Sua carriera.

Sono professoressa e ricercatrice di diritto internazionale del lavoro e della sicurezza sociale. Mi sono laureata in Giurisprudenza presso l'Università di Buenos Aires e lì ho ricevuto il Diploma d'Onore. Mi sono specializzata in tematiche come diritto internazionale del lavoro, diritti umani, uguaglianza di genere, violenza e molestie sul lavoro, dialogo sociale e impatto delle nuove tecnologie sul mondo del lavoro.

Credo nel potere superiore dell'educazione di generare cambiamenti nella nostra società. Il riconoscimento per me più prezioso è essere chiamata insegnante, professoressa... educatrice. L'insegnamento è la mia passione e vocazione.

Attualmente lavoro come Ass. Programme Officer per il Dialogo Sociale nel Programma per la Protezione Sociale, la Governance e il Tripartismo (SPGT) presso il Centro Internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ITCILO). Sono molto onorata di far parte di questa organizzazione, in quanto l'ILO è l'unica agenzia tripartita delle Nazioni Unite che, fin dal 1919, riunisce governi, datori di lavoro e lavoratori di 187 Stati Membri per stabilire norme lavorative, sviluppare politiche e creare programmi

volti a promuovere un lavoro dignitoso per ogni individuo.

La mia posizione riguarda nello specifico il dialogo sociale. Il nostro obiettivo è quello di sviluppare le competenze dei rappresentanti di governi, lavoratori e datori di lavoro per raggiungere un dialogo sociale efficace che contribuisca a garantire una pace duratura e universale. Tra le mie attuali responsabilità, ho sviluppato e coordinato corsi di formazione su misura e materiale didattico per 5 continenti, in Paesi come Etiopia, Eswatini, Botswana, Honduras, Nicaragua, Colombia, Messico, Repubblica Dominicana, Myanmar, Albania, Qatar, Filippine, Samoa, Territori Occupati della Palestina, Sri Lanka, Nepal, Montenegro, Ucraina. Mi sono inoltre occupata della rosa dei corsi di dialogo sociale per i Paesi ispanofoni, compresi i corsi per sviluppare le capacità dei partner sociali e dei governi in materia di sistemi efficaci per la risoluzione delle controversie sul lavoro (conciliazione e mediazione delle controversie).

Prima di entrare in ITCILO ho lavorato come Responsabile della Divisione di Diritto del Lavoro del Governo dell'Argentina per oltre 16 anni e ho fatto parte della delegazione argentina alla Conferenza Internazionale del Lavoro dell'ILO. Uno dei traguardi che ho raggiunto è stato partecipare a negoziazioni nazionali e internazionali rappresentando il governo argentino nel

negoziare strutture per il dialogo sociale e l'adozione di norme internazionali sul lavoro, comprese quelle che hanno portato all'adozione delle convenzioni ILO R205 (Transizione dalla guerra alla pace), C190 e R206 (Violenza e molestie sul lavoro).

Nel 2017 sono stata eletta per rappresentare il GRULAC (Gruppo dei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi) nella Commissione di Redazione per la revisione della Raccomandazione 71 – inerente all'uso del lavoro e dell'occupazione per generare resilienza e superare le crisi – alla Conferenza internazionale del lavoro dell'ILO, che ha portato all'adozione dell'attuale ILO R.205.

Ma come ho detto all'inizio, parallelamente a questo percorso lavorativo ho sviluppato e consolidato una florida carriera accademica nazionale e internazionale di cui vado fiera, sotto la guida di grandi professori di Diritto del Lavoro, in particolare il professor Adrian Goldin, che mi ha sempre incoraggiata. Sono estremamente grata per essere entrata nel suo gruppo di docenti di Diritto del Lavoro presso l'Università di Buenos Aires. È stato un momento fondamentale della mia carriera, in quanto è stato in quell'occasione che ho iniziato ad approfondire il Diritto Internazionale e, in particolare, il Diritto Internazionale del Lavoro.

La mia carriera accademica mi ha

Le risposte e i commenti di Andrea Franconi riflettono le sue opinioni personali e non intendono rappresentare quelle dell'organizzazione per cui lavora attualmente o delle realtà per le quali ha lavorato durante la sua carriera.

sempre dato soddisfazioni. Sono stata Ricercatrice all'Università di Buenos Aires per oltre 11 anni e visiting professor e/o researcher presso diverse Università dell'America Latina (Indo-American University of Ecuador, Catholic University of Venezuela, Pontificia Universidad Católica de Santo Domingo, Pontificia Universidad Católica de Chile, Universidad Nacional Autónoma de México, Universidad Católica de Uruguay, ecc.), Europa (Università Sapienza di Roma, Università di Napoli Parthenope, Universidad de Murcia, Saint-Petersburg University, ecc.) e Asia (Prince Mohammad Bin Fahd University, Arabia Saudita).

Nel 2020 sono stata nominata Direttrice Accademica dell'Università di Rosario, in Argentina, e, sempre nello stesso anno, Ospite d'Onore dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Rosario per il mio ruolo nella promozione dei diritti delle donne e delle negoziazioni internazionali.

La mia passione per il diritto del lavoro mi ha anche spinto a scrivere numerose pubblicazioni su diritti umani, diritto internazionale del lavoro, relazioni industriali, gestione degli algoritmi, discriminazione, dialogo sociale, questioni di genere, violenza e molestie sul lavoro.

Quali competenze considera più importanti per il suo lavoro?

Il mio lavoro richiede nello specifico un insieme di competenze di base molto ben consolidate: flessibilità, per adattarsi a cambiamenti nelle mansioni lavorative o nell'ambiente di lavoro; capacità di soddisfare efficacemente le esigenze interne ed esterne; capacità di curare e utilizzare relazioni collaborative per raggiungere gli obiettivi

di lavoro; chiarezza nel trasmettere informazioni a individui e gruppi; proattività per il raggiungimento degli obiettivi, anche oltre quanto richiesto; integrità; capacità di sviluppare e aggiornare continuamente le conoscenze professionali e di assimilare e applicare tempestivamente le nuove informazioni correlate al lavoro; e ultima, ma non per importanza, 'sensibilità alla diversità', ovvero la capacità di adattarsi alle differenze culturali e di genere per interagire efficacemente con persone di diverse culture.

Lavorare all'interno dell'organizzazione internazionale più longeva: quali opportunità vede e quali criticità (se presenti)?

Risiede un enorme potere nei lavoratori, datori di lavoro e governi che lavorano insieme per costruire un mondo di pace universale, basato sulla giustizia sociale.

Il dialogo sociale è e può essere un mezzo principale per trasformare la realtà. E per questo, la caratteristica unica dell'ILO di essere la sola agenzia delle Nazioni Unite basata sul 'tripartismo' è fondamentale per trovare metodi pacifici per superare le crisi. Infatti, le tre chiavi che aprono la porta a soluzioni basate sul consenso, in cui le diverse parti possono trovare risultati vantaggiosi per tutti, sono indispensabili nello scenario mondiale odierno.

Il mondo sta vivendo un momento molto complesso a causa delle crisi provocate dalla pandemia di Covid-19, così come a causa dei conflitti interni e internazionali che esacerbano i mali già esistenti nella nostra società.

Come abbiamo imparato dalle esperienze precedenti, le crisi possono e hanno messo il mondo in ginocchio, scoprendo molti dei problemi radicati nei nostri Paesi:

dalle enormi disuguaglianze economiche, alle persistenti disparità razziali e di genere, alla mancanza di cure sanitarie di base per coloro che ne hanno maggiormente bisogno.

Da oltre cento anni, l'ILO costituisce una fonte principale di stabilità e un pilastro di pace per la continuità di un sistema solido e adeguato di relazioni industriali tra partner sociali e governi.

Diventa quindi più che mai rilevante il dovere dell'ILO di promuovere e sostenere un dialogo sociale efficace e inclusivo a tutti i livelli, al fine di incoraggiare una buona governance nel mondo del lavoro e promuovere giustizia sociale e lavoro dignitoso per tutti. In particolare, alcune misure faciliterebbero il superamento di queste sfide: la possibilità di assistere i componenti tripartiti dell'ILO nell'attuare e migliorare politiche, quadri istituzionali e normativi per il dialogo sociale e la cooperazione tripartita tra governi e organizzazioni di datori di lavoro e lavoratori; rafforzare le capacità degli attori del dialogo sociale; e potenziare il ruolo e l'impatto del dialogo sociale e del tripartismo nella progettazione e attuazione di politiche lavorative, economiche e sociali a tutti i livelli.

Fin dal 1919 è risaputa l'importanza della giustizia sociale per il raggiungimento di una pace universale e duratura. Garantire le condizioni preliminari per il dialogo sociale (organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro forti e indipendenti con la capacità tecnica e l'accesso alle informazioni pertinenti per partecipare al dialogo sociale; volontà politica e impegno a impegnarsi nel dialogo sociale da parte di tutte le parti; rispetto dei diritti fondamentali di libertà di associazione e di contrattazione collettiva e adeguato sostegno istituzionale) può essere il punto

di partenza per creare un circolo virtuoso fatto di dialogo sociale efficace, migliori condizioni per i lavoratori, aumento della produttività delle imprese, aumento della domanda dei consumatori, più e migliori posti di lavoro e protezione sociale, e per formalizzare l'economia informale.

Pertanto, credo nell'enorme potenziale che l'ILO ha per diventare un componente fondamentale in questo processo di trasformazione. Le decisioni che prendiamo oggi influenzeranno direttamente l'evoluzione delle crisi e gli impatti sulle vite di miliardi di persone; con le giuste misure, gli effetti negativi possono essere circoscritti. Avviare le giuste collaborazioni per ampliare lo spettro d'azione può sicuramente fornire supporto per superare queste circostanze.

Nel suo percorso di carriera, quali sono stati i momenti più significativi sia in termini di soddisfazione personale che di momenti difficili?

Credo di aver già menzionato alcuni dei momenti salienti; a livello personale comunque ci sono stati due momenti molto significativi. Il primo è stato quando sono entrata nell'edificio delle Nazioni Unite a Ginevra per la prima volta, come parte della delegazione nazionale dell'Argentina. In quel momento ho sentito l'impatto di trovarmi in un luogo che è stato il centro di così tanti momenti storici, dove vengono prese decisioni che possono influenzare la vita di milioni di persone. Mi sono sentita onorata ma anche umile per una così grande responsabilità, circondata da persone che ammira da tanto tempo. Un'esperienza davvero unica. Anni dopo, in un'altra rappresentanza durante il comitato per lo sviluppo di un nuovo strumento contro la violenza e le

molestie nel mondo del lavoro, ho alzato il cartello per 'parlare' in merito al loro riconoscimento come possibili violazioni dei diritti umani. Alla fine di quella sessione, diverse donne (membri di ONG) che stavano osservando il dibattito sono venute da me e mi hanno ringraziato per aver dato voce a ciò che loro non potevano dire in quel luogo. Ho avvertito un nodo alla gola e ho dovuto trattenere le lacrime dopo aver sentito queste parole da donne così forti e coraggiose. Ho sentito addosso una grande responsabilità, ma anche eccitazione per poter svolgere un ruolo in quel momento storico per l'eliminazione delle sofferenze che colpiscono principalmente donne e ragazze.

In pochi sanno che in quei giorni ho perso un carissimo amico d'infanzia. Faceva parte della comunità LGBTQ+ e aveva subito persecuzioni psicologiche per molti anni. Si è tragicamente suicidato. È stato un momento difficile da superare dal punto di vista emotivo, mentre ero impegnata in un lavoro di alto livello; ma ho trovato la forza in un voto che ho fatto in memoria del mio caro amico: sfruttare ogni opportunità per promuovere la consapevolezza dei rischi e delle possibili conseguenze delle diverse forme di violenza e molestie per evitare che ciò accada di nuovo, e vivere appieno la vita, sia per coloro che sono presenti che per quelli che non sono più con noi. Nessuno dovrebbe subire questi trattamenti, e ciò vale anche per il mondo del lavoro. Oggi porto avanti il mio impegno conducendo sessioni, conferenze, campagne di sensibilizzazione e corsi di formazione orientati a prevenire questi mali – con una prospettiva di genere – nel mondo del lavoro.

Quali consigli darebbe alle nostre studentesse per una carriera all'interno di un'organizzazione internazionale?

Il mio consiglio sarebbe di 'azzardarsi a sognare', di sognare in grande, anche oltre ad aspirazioni verosimili. Credere in sé stesse è una parte fondamentale del percorso. Ma il mio consiglio è anche di impegnarsi per realizzare per i propri sogni. Noi, come donne, affrontiamo enormi sfide nel mondo del lavoro. Ostacoli nell'accesso all'istruzione, ma anche legati al 'tempo': sia per studiare che per lavorare in un impiego retribuito e poter progredire verso posizioni più elevate. La distribuzione iniqua dei compiti e delle responsabilità all'interno delle famiglie, che rappresenta una grande limitazione in termini di accesso al mercato del lavoro per le donne. Violenza e molestie, che si manifestano in molte situazioni, come durante la ricerca di un lavoro, durante il lavoro stesso e durante gli spostamenti per andare al lavoro. Penalizzazione della maternità, stereotipi, norme e regole di genere: molte volte, i preconcetti su ciò che una donna può fare o in cui può eccellere ostacolano l'accesso a determinati lavori. Ciò limita il diritto di decidere del proprio progetto di vita e persino la vocazione stessa. Pertanto, è importante sviluppare le proprie capacità e competenze per essere preparate. Padroneggiare diverse lingue, partecipare ad attività comunitarie che consentano di imparare come costruire progetti e contribuire alla comunità. Osate candidarvi per opportunità e corsi di formazione che forniscano gli strumenti utili per il vostro futuro. Partite dallo sviluppo delle vostre capacità per realizzare il vostro sogno. Prendete ispirazione da altre donne, create reti al

femminile che vi sostengano nel vostro percorso. E, infine, perseverate. La vita può presentare diversi ostacoli, ma se ci concentriamo su qualcosa possiamo raggiungere tutto ciò che desideriamo.

La formazione è uno dei fattori per promuovere lo sviluppo sostenibile. Nella sua esperienza, quali sono le sfide che dovranno essere affrontate per garantire percorsi educativi qualitativamente avanzati e virtuosi?

Il mondo sta subendo cambiamenti rapidi e profondi dovuti allo sviluppo tecnologico, alla demografia, alla globalizzazione e ai cambiamenti climatici.

Queste tendenze stanno influenzando la composizione dell'occupazione, la natura dei compiti svolti sul lavoro e le competenze richieste nel mercato del lavoro. Stanno anche mettendo enormi pressioni sui sistemi tradizionali di istruzione e formazione, richiedendo un miglioramento della qualità e nuovi approcci all'apprendimento permanente.

Investire nelle proprie competenze formandosi per ottenere un'unica qualifica per tutta la vita non è più sufficiente o efficace nel contesto delle mutevoli esigenze da parte dei mercati del lavoro in evoluzione e in rapido cambiamento; questi rappresenteranno una sfida enorme per i sistemi tradizionali di istruzione e formazione, poiché richiederanno nuovi approcci all'apprendimento permanente, approcci che introducano modelli integrati di governance e finanziamento nei sistemi di istruzione e formazione. Ripensare l'apprendimento permanente è essenziale nel contesto dei cambiamenti in corso nella società e riflessi nel mercato del lavoro e dunque nella formazione. I sistemi di istruzione

e apprendimento del futuro dovranno essere flessibili e preparare gli individui – con un occhio di riguardo per i più vulnerabili, come donne e ragazze – a imparare in modo continuo, per tutta la vita; le nuove tecnologie potranno ridurre i costi e accrescerne sia la disponibilità che l'accessibilità. Gli incentivi finanziari sono probabilmente in grado di affrontare solo parte delle barriere agli investimenti nelle competenze sperimentate da individui e datori di lavoro. Pertanto, sarà essenziale affrontare le barriere non finanziarie alla partecipazione alla formazione fornendo orientamento, consulenza, servizi di assistenza all'infanzia e supporto, e garantendo che la formazione sia sufficientemente flessibile per superare i vincoli temporali. Innovazione, inclusione e trasformazione digitale potrebbero essere elementi chiave per implementare e ottimizzare processi di sviluppo della formazione che assicurino percorsi educativi qualitativamente avanzati e virtuosi, oltre all'importanza che un sistema di istruzione e apprendimento permanente ben oliato e finanziato ha nel promuovere una crescita forte e inclusiva; è infine utile identificare le azioni che i governi potrebbero intraprendere per amplificare il contributo delle competenze verso una crescita più sostenuta e inclusiva.